

268

Giovedì 23 settembre 2010

L'intervista

Record di cesarei: così il Sud può «guarire»

biotestamenti

«Da assessore dico no al mio Comune»

Consiglio d'Europa

«Non toccate l'obiezione» I cattolici alzano la voce



Si può ragionare dando torto alla realtà?

www.avvenireonline.it/vita

La scorciatoia delle «istruzioni» e la via seria dell'educazione

L'anno scolastico è appena ripartito, e già si ode di nuovo la tritiera dei giovani ignoranti in fatto di «sesso sicuro», scarsamente propensi a usare contraccettivi, troppo superficiali e disinvolti. Soluzione proposta: un'alternativa di preservativi e di sbrinatori manuali pratici sulla salute sessuale ai quali molti insegnanti sono tentati di ricorrere non sapendo come fare ad affrontare un tema che tocca un punto decisivo nella formazione dei giovani. Pochi sembrano sapersi porre efficacemente (ovvero con progetti educativi conseguenti) la domanda su cosa cerchino realmente i giovani, e di cosa abbiano davvero bisogno: se di un kit teorico-pratico, o di adulti che li sappiano prendere sul serio senza liquidarli con due condom e una strizzatina d'occhio.

Affetti o «sesso sicuro»: due modelli nelle scuole di Antonella Mariani

La scuola? «Uno dei luoghi più importanti per la sensibilizzazione» al sesso sicuro. Cioè alla contraccezione. Parola della Società italiana di ginecologia e ostetricia (Sigo), che domani in una conferenza stampa a Roma metterà l'amplificatore per il pubblico italiano alla Giornata mondiale della contraccezione (domenica 26 settembre). «Un evento promosso e supportato - recita il comunicato stampa - dalle più importanti associazioni e federazioni internazionali», tra i quali le ben note e attivissime International Planned Parenthood Federation, Marie Stopes International e, per l'Italia, appunto la Sigo.

La Società di ginecologia, giustamente preoccupata per la crescita delle malattie sessualmente trasmissibili tra i giovani, dopo aver diffuso a piene mani la sua guida estiva al sesso sicuro Travelsex (patrocinata come si ricorderà dal Ministero della gioventù), ora intende rivolgersi direttamente alle scuole. O, meglio, agli insegnanti, ai quali mette a disposizione «il primo kit strutturato e omogeneo in tutto il territorio nazionale per l'educazione sessuale nelle classi». Il kit si scarica gratuitamente da Internet, è accattivante, tecnicamente ineccepibile, ed è zeppo di informazioni su come fare sesso senza correre rischi, in una chiara prospettiva di «riduzione del danno». Questo, dunque, è ciò che la Sigo proporrà - con una certa insistenza, visto lo sforzo di comunicazione che da mesi mette in campo - alle scuole.

C'è da dire che il mondo cattolico, pur con forze sparpagliate, non sembra voler stare a guardare. Si nota un grande desiderio delle associazioni di parlare agli adolescenti non solo di sesso ma soprattutto di affettività, del valore della persona (anche del corpo, ma non solo...), delle relazioni con l'altro, dei sentimenti, delle emozioni che i primi amori suscitano... Ecco allora che proprio in questi giorni le associazioni stanno presentando i loro progetti di educazione all'affettività alle Direzioni didattiche, sperando di essere poi scelte in mezzo a tante altre proposte. È il caso di Progetto Amos in Piemonte, che insieme ad altre associazioni e sotto l'egida dell'Ufficio diocesano scuola di Torino offre il percorso «Per un uomo umano» in cui parla, tra l'altro di affettività e sessualità come modalità di rapporto autentico con l'altro. Un po' più complesso l'accesso

Appena avviato l'anno scolastico, la Società italiana di ginecologia lancia domani il suo «kit» per informare gli studenti italiani su tecniche, malattie e contraccettivi. Intanto un ventaglio di associazioni d'ispirazione cristiana cercano spazio negli istituti per far sentire ai ragazzi anche un'altra campana. Una lotta con i primi successi



Il Keplero di Roma, che ha un distributore di preservativi

alle scuole per la sede pugliese della Bottega dell'Orefice, da quando il Piano sanitario regionale 2009-2011 ha stabilito che l'educazione sessuale nelle scuole è affidata a una convenzione tra l'Ufficio scolastico regionale e Asl. Ciò ai consultori. «Nei fatti, così si promuove un'educazione sessuale sanitarizzata - riflette Michela Di Gennaro, responsabile dell'associazione per Puglia e Basilicata - Purtroppo in questo modo si bypassano i veri bisogni degli adolescenti, cioè una maggiore comprensione del proprio mondo affettivo e relazionale».

La difficoltà nasce anche dalle risorse: la convenzione con le Asl prevede

incontri a costo zero per le scuole, mentre ovviamente per i percorsi «esterni» è necessario prevedere almeno un rimborso delle spese vive. E le scuole scelgono anche in base al budget. Partenza con sprint invece per Proteggi il tuo cuore, un programma educativo per adolescenti (ma esistono anche workshop per genitori) organizzato in moduli - 28 l'intero percorso, minimo 3 per le scuole - che ha l'obiettivo di «educare un carattere forte per vivere una sessualità intelligente».

«Proteggi il tuo cuore» - portato in Italia da Rita Zecchel, imprenditrice milanese di forti valori cristiani, ideatrice anche delle scuole Happy Child - affronta argomenti come «Consigli per gestire le proprie emozioni». «A volte dico di sì, invece preferirei dire di no», «Amicizie, uscite e innamoramento», «Aspettare ha i suoi benefici!», «Fin dove posso arrivare?», «L'avventura del vero amore», e si propone come un percorso laico - tante le scuole di Milano e della Lombardia, statali e non statali, che lo hanno richiesto: 3 mila i ragazzi incontrati in 2 anni scolastici - per rafforzare l'autostima e dunque la capacità di fare scelte responsabili e non condizionate, anche nell'ambito della sessualità. «Proteggi il tuo cuore» ha anche un sito Internet da cui si possono scaricare materiali utili (www.proteggitorazon.com).

Altre associazioni lavorano invece accanto alle famiglie: è il caso dell'Associazione genitori (Age), che da anni nelle province di Brescia e Mantova propone i corsi «Adolescente», frequentati ogni anno da migliaia di mamme e papà che desiderano confrontarsi in modo più efficace e consapevole con i loro figli anche sui temi dell'affettività. Il tema dell'educazione dei giovani sta stimolando il dibattito anche all'interno del Forum delle associazioni familiari: proprio martedì i rappresentanti delle circa 50 associazioni che si occupano a vario titolo di scuola si sono incontrati a Roma, sotto la guida del responsabile della Commissione Scuola del Forum, Pietro Alviti, per avviare una più stretta collaborazione con il Ministero dell'Istruzione, che potrebbe sfociare in tempi abbastanza rapidi in un protocollo d'intesa. «Tra i temi che affronteremo con priorità - assicura Alviti - c'è sicuramente quello dell'educazione dei giovani all'affettività». Un progetto da rilanciare al più presto.

Il piano formativo? Condom per tutti

La campagna elettorale degli studenti ora si gioca sul sesso. A dirlo così sembrerebbe una battuta. Eppure è quello che sta succedendo in alcune scuole italiane, stando a quanto racconta un responsabile di Scuolazoo, popolare community online per studenti curata dalla società milanese che sta promuovendo l'installazione delle macchinette distributrici di preservativi nelle scuole. La campagna pro-condom, sostenuta dalla Lila (Lega italiana per la lotta all'Aids), ha già trovato accesso a Roma al liceo scientifico Keplero e a Milano al Virgilio, grazie agli studenti che l'hanno proposta e al Consiglio di istituto che ha accettato il progetto.

In questi giorni - spiegano da Scuolazoo - ci stanno contattando ragazzi che si candidano come rappresentanti di istituto e ci chiedono informazioni perché vogliono inserire nel loro programma anche questa iniziativa. Abbiamo ricevuto una trentina di richieste da tutta Italia, ora aspettiamo le elezioni scolastiche per avere studenti ufficialmente eletti in modo che possano far pressioni sui presidi per favorire l'installazione dei distributori. Scuolazoo nega che si tratti di una scelta demagogica: «Sappiamo che i ragazzi sono molto ingenui, però non pensiamo che uno venga eletto perché mette i preservativi nel proprio programma... Allora intendono fare una battaglia culturale? Il giovane di Scuolazoo ride: «Che parolone! È una iniziativa che ai ragazzi interessa non tanto per il preservativo in sé. Il punto è che «i preservativi costano. Il nostro obiettivo è offrire condoni a prezzi di mercato».

Dunque è solo una questione di soldi, o di marketing. Sulle macchinette nelle scuole sono visibili infatti i marchi sia di Scuolazoo sia della società che fornisce i condom. «È una campagna pubblicitaria - ammette il giovane della community - In questo modo i ragazzi visitano il nostro sito e quindi aumentiamo il numero di accessi. Noi siamo il sito di studenti più visitato dopo studenti.it. Oltre al video, abbiamo altre sezioni un po' più serie. Apriremo sezioni su appunti e tesine, un forum per scambiarsi consigli sulla maturità». Ma intanto quella in corso viene fatta passare come campagna di «educazione alla salute» nelle scuole...

Graziella Melina

box Londra, per le adolescenti incinte arrivano le ostetriche in classe?

È necessario inviare ostetriche nelle scuole per fornire assistenza alle studentesse incinte. Di fronte al dilagare del fenomeno delle madri giovanissime in Gran Bretagna (sono circa 40mila le nascite ogni anno da donne sotto i 20 anni): a lanciare la proposta è l'Istituto nazionale per la salute e l'eccellenza clinica (NICE), una delle principali authority britanniche di controllo del sistema sanitario. Le ostetriche farebbero parte di un «pacchetto di assistenza» rivolto alle donne provenienti da ambienti disagiati, caratterizzati da abusi domestici, consumo di droga e alcool. I servizi dovrebbero essere adattati alle esigenze delle donne in ogni regione, soprattutto nelle aree con un alto tasso di gravidanzae adolescenziali. È dubbioso Norman Wells, direttore del Family education trust, secondo il quale «portare corsi di preparazione al parto nelle scuole rischia di normalizzare le gravidanze in età adolescenziale e di aumentare il problema che si intendeva affrontare».

sul campo «Ascoltiamo cosa racconta il corpo»

L'educazione sessuale in farmacia? Di solito si esaurisce con la distribuzione di un opuscolo sui metodi contraccettivi (a cura di una nota azienda farmaceutica produttrice della pillola), mescolato nell'espositore ai liberali sul mal di schiena o sui consigli per perdere peso. A Besenzone, in provincia di Piacenza, una giovane coppia di sposi - Davide Demaldè e Marina Ampollini, titolari della farmacia del paese - hanno invece voluto offrire alle proprie clienti con figlie preadolescenti qualcosa. E nell'estate della campagna Travelsex promossa dalla Società italiana di ginecologia e ostetricia, è partita la prima edizione de «Il corpo racconta». Laboratorio ludico sulla corporeità per il dialogo mamma-figlia», animato da Francesca Razzini, insegnante del Metodo Billings e dipendente della farmacia.

Come genitori ci rendiamo conto di quanti messaggi distorti i ragazzi ricevono, fin da piccoli, su questi temi - osserva la dottoressa - Le famiglie hanno bisogno di occasioni alternative che le sostengano nell'affrontare il dialogo su argomenti su cui si sentono impreparate: lo conferma l'entusiasmo con cui le prime sette coppie di mamme e figlie



Léquipe di medici piacentini protagonisti dell'iniziativa

Un medico esperto in metodi naturali ha ideato un «laboratorio sulla corporeità per il dialogo mamma-figlia» nella preadolescenza. I primi corsi a Piacenza, con riscontri molto positivi

hanno partecipato all'iniziativa, nei locali delle scuole messi a disposizione dal Comune. «L'hanno vissuto come un momento per far crescere il loro rapporto - illustra la dottoressa Razzini - come un'opportunità per riflettere sul valore del corpo e del dono della vita di cui la donna è custode». Sta qui il valore aggiunto del laboratorio: unire competenza scientifica e delicatezza tutta femminile nell'affrontare il discorso sulla fertilità, illustrato con l'ausilio di simboli. Non a caso l'ideatrice è una mamma,

Fabia Ferrari Augustonni, impegnata in corsi di educazione sessuale in Canton Ticino con l'associazione «Medicina educativa».

Il debutto risale al 2004, quando sua figlia aveva 10 anni. «E pensando a lei che ho portavo a punto il percorso - ricorda - Il cambiamento che trasforma la bambina in donna dà inizio a un viaggio: alla trasformazione fisica si accompagna quella interiore, che va capita, ascoltata, guidata». C'è bisogno di parlare di anatomia, ma pure di «sfogliare il libro della storia d'amore che ci ha portati a vita, di riflettere sulla bellezza come espressione del sé, sull'importanza di non svendere i propri sentimenti». Dalla Svizzera «Il corpo racconta» è sbarcato in Italia grazie al Centro lombardo Metodo Billings di Milano, che ha chiamato la Ferrari a formare un gruppo di insegnanti perché diffondesse la proposta. Piacenza è diventata la capofila. A Besenzone sono già arrivate nuove richieste: altri laboratori sono in corso in città. «Il corso è un'ottima scusa per avvicinarci al mondo delle nostre ragazze, cementare la complicità tra noi», commenta Marinella Dordoni, infermiera, che con la figlia 13enne ha partecipato al laboratorio. Un'alleanza preziosa, in vista dei burrascosi venti dell'adolescenza.

stamy di Graz



Graz